

---

## Le famiglie pagano sempre più tasse. Nonostante i proclami

**Autore:** Massimiliano Casto

**Fonte:** Città Nuova

**Alla prova delle scadenze fiscali si scopre che le addizionali regionali e comunali raggiungono cifre da capogiro, mentre si riducono le detrazioni. La pressione tributaria è destinata ad aumentare, mentre, tra il 2007 e il 2013, i consumi delle famiglie hanno subito una riduzione media annua di 5 mila e 500 euro. Come farà a partire la ripresa?**

La campagna per la dichiarazioni dei redditi sta volgendo al termine ed è quindi già possibile fare un bilancio, o comunque avere una idea chiara, di quanto è stato il peso dell'Irpef sulle nostre tasche. Purtroppo, malgrado i tanti proclami e "il fumo negli occhi" sparso dai nostri governanti, gli italiani hanno sostenuto un costo maggiore per tasse rispetto all'anno scorso.

Infatti, anche solo analizzando la dichiarazione dei redditi - senza toccare il dolente tasto dei rincari di Imu, Tasi e Tassa rifiuti – possiamo concludere che i contribuenti hanno dovuto tirare fuori più soldi rispetto all'anno scorso. Se entriamo nel merito, per esempio, partendo dalle **addizionali irpef regionali**, in linea di massima abbiamo assistito a degli aumenti di aliquote e quindi a dei rincari: solo in 13 regioni la situazione è rimasta sostanzialmente identica a quella dell'anno precedente, in 3 c'è stato un leggero ritocco al rialzo, in altre 3 il ritocco è stato molto consistente soprattutto per i contribuenti che hanno redditi superiori ai 35mila euro l'anno e solo in 2 Regioni si registrano aliquote più basse rispetto al 2014.

Ancora più dura è stata la situazione per quanto riguarda i **rincari delle addizionali irpef comunali**. La città più colpita dall'aumento dell'addizionale Irpef è decisamente **Venezia**, dove i redditi da 30mila euro pagano 609 euro, mentre quelli da 50mila ne sborseranno 1.015 euro, con un incremento dal 2010 ad oggi del 125,6 per cento.

Il capoluogo veneto è seguito a ruota dalla città di **Milano** dove l'aumento si è attestato al 102,5 per cento: qui i redditi da 30mila euro pagano 664 euro di Irpef mentre quelli da 50mila euro dovranno sborsare 1.168 euro. Ma tra le città più tartassate d'Italia non poteva certo mancare **Roma**. Proprio nella capitale, gli aumenti dal 2010 ad oggi variano dal 37,7 per cento dei redditi più bassi che

---

pagano 1.029 euro all'81,4 per cento dei redditi da 50mila euro che pagano 1.875 euro.

Tra le città che soffrono meno il binomio dei rincari Irpef comunali - regionali, troviamo **Firenze**, con un aumento in cinque anni pari al 20,1 per cento. Nonostante un aumento delle addizionali Irpef del 36,7 per cento **Trento** è la città in cui si paga un conto meno salato: 369 euro per i redditi da 30mila euro e 615 euro per i redditi da 50mila.

Anche per quanto riguarda **le detrazioni** abbiamo assistito a delle novità che alla fine hanno contribuito ad alleggerire ulteriormente le tasche degli italiani.

Infatti, **quest'anno – a sorpresa - non è stato possibile dedurre il Contributo Servizio Sanitario Nazionale (Ssn) dalla nostra dichiarazione fiscale del 2015** relativa ai redditi dell'anno di imposta 2014. Questo contributo, che fino allo scorso anno era possibile dedurre, è quell'importo pagato assieme alla polizza di responsabilità civile per le auto, che deve essere versato obbligatoriamente allo Stato a copertura delle spese mediche per i feriti e le vittime della strada.

Altra modifica rilevante riguardo le detrazioni è stata quella sui **premi assicurativi vita ed infortuni**. Infatti dalla dichiarazione dei redditi di quest'anno, il limite di spesa detraibile dei premi delle assicurazioni vita/infortuni si è abbassato ulteriormente a 530 euro, per i premi aventi per oggetto il **rischio di morte o di invalidità permanente non inferiore al 5 per cento e a 1.291 euro**, per i premi per assicurazioni aventi ad oggetto il *rischio di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana*, al netto dei premi aventi per oggetto il rischio di morte o di invalidità permanente. Tra l'altro, su tali limiti va poi applicata la detrazione del 19%, ottenendo così un importo massimo detraibile, cioè di risparmio effettivo – rispettivamente - di 100,70 euro e di 245,32 euro soltanto.

**Si tratta di piccole modifiche sulle detrazioni ma che comunque hanno contribuito a far aumentare il carico fiscale per le famiglie.**

Se diamo uno sguardo alle **recenti rilevazioni dell'Istat**, ci accorgiamo subito che confermano l'aumento continuo e costante della pressione fiscale sulle spalle degli italiani. Si prevede che **la pressione fiscale supererà il 44 per cento nel triennio 2016-2018**, mentre quest'anno il peso delle tasse rispetto al prodotto interno lordo arriverà addirittura al 43,5 per cento. Ma le cose andranno ancora peggio nel futuro. Infatti secondo analisi del **Centro studi di Unimpresa**, che ha

---

preso in esame i dati dell'ultimo Documento di economia e finanza approvato dal consiglio dei ministri, la pressione fiscale aumenterà in conseguenza dell'incremento del gettito nelle casse dello Stato. **Nel 2015 le entrate tributarie e previdenziali - dai 777,2 miliardi del 2014 - saliranno a quota 785,9 miliardi; nel 2016 cresceranno ancora a 818,6 miliardi per poi arrivare a 840,8 miliardi.** In sintesi, ciò significa che la pressione fiscale dovrebbe salire ancora nei tre anni successivi.

Questa dura realtà contribuisce, oltre che a appesantire il peso fiscale sulle famiglie, anche a sfiduciarle. Senza poi considerare il fatto che, se pur la pressione aumenta, ogni giorno ci si accorge che la qualità e la quantità dei servizi peggiorano sempre più.

Con troppe tasse e meno soldi a disposizione, **tra il 2007 e il 2013**, i consumi delle famiglie al netto dell'inflazione hanno subito una caduta verticale: - 13,4 per cento! E, in termini assoluti, ciò equivale ad una **contrazione media della spesa per ciascuna famiglia italiana di quasi 5.500 euro**. Un peso veramente insostenibile per le famiglie che lottano giornalmente per riuscire ad arrivare a fine mese. Non si riesce a comprendere che le famiglie devono essere tenute al riparo da significativi incrementi delle imposte, e fino a quando il governo non lavorerà per abbassare la pressione fiscale, **qualsiasi ottimistica ipotesi di ripresa economica si limiterà ad essere effimera o congiunturale.**